**XIX LEGISLATURA**

**CAMERA DEI DEPUTATI**

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa dei deputati

Evi, Furfaro, Girelli, Carè, Malavasi, Forattini, Ricciardi Toni; marino Rossi Andrea

“Disposizioni volte alla tutela della salute dei consumatori di prodotti alimentari contenenti zucchero e zuccheri aggiuntivi”

Onorevoli Colleghe/i!

è opportuno subito precisare che le disposizioni della presente proposta di legge non sono volte a proibire il consumo di zucchero sia perché lo zucchero, se assunto in quantità bilanciate, è fonte di energia per il corpo umano, sia perché, sulla base di esperienze storiche, il proibizionismo è inefficace.

Non ha funzionato con l’alcol e certamente non funzionerebbe con il consumo di zuccheri nella società italiana contemporanea fortemente dipendente, secondo quanto di seguito esposto, dagli alimenti zuccherati. Quindi non si vuole in alcun modo demonizzare gli zuccheri, gli alimenti o le bevande zuccherate o i produttori di tali composti ma ci si propone, semplicemente, rendere il consumo più consapevole al fine di permettere ai consumatori di godere di buona salute rendendoli più longevi anche dal punto di vista commerciale.

In altre parole, lo scopo di questa proposta di legge è, in sintesi, quello di aumentare la consapevolezza nei cittadini dei danni che derivano dall’eccessivo consumo di zuccheri.

Per secoli, lo zucchero è stato utilizzato per insaporire gli alimenti e per conservarli meglio. L’avvento dell’industria alimentare ha, tuttavia, consentito un impiego dello zucchero in modo smisurato generando un aumento di alimenti confezionati-zuccherati al punto che è diventato nella normale quotidianità di ogni famiglia avere nelle dispense prodotti di questo tipo.  Tuttavia il continuo consumo di zucchero, secondo autorevoli biologici nutrizionisti, può addirittura innescare nel cervello del consumatore dei meccanismi assimilabili a quelli legati al consumo di sostanze stupefacenti e quindi in grado di far sorgere una vera e propria dipendenza da zucchero.

Sotto questo profilo è utile richiamare un articolo del 10 gennaio 2024, diffuso da Igea a mezzo internet [[Il potere della dipendenza da zucchero: un'analisi approfondita (igeacps.it)](https://cameradeideputati.urlsand.com/?u=https%3A%2F%2Fmagazine.igeacps.it%2Fil-potere-della-dipendenza-da-zucchero-unanalisi-approfondita-con-il-biologo-nutrizionista-pietro-mignano%2F&e=f8fcb720&h=18f0fdde&f=n&p=y)] per il quale “Lo studio condotto dal Max Planck Institute for Metabolism Research di Colonia, in collaborazione con la Yale University, ha evidenziato come il consumo regolare di alimenti ad alto contenuto di zuccheri e grassi possa modificare la struttura del nostro cervello.  Secondo l’esperto biologo nutrizionista, quando ingeriamo cibi ultra-processati, si attivano processi dopaminergici, causando un aumento dei livelli di dopamina simile a quanto avviene con sostanze come alcol e nicotina. L’esperto biologo nutrizionista spiega che, sebbene la dipendenza da zuccheri non sia ancora ufficialmente catalogata nel manuale diagnostico e statistico dei disturbi alimentari (DSM), esistono prove significative dei suoi effetti. Gli alimenti ultra-processati, come merendine, caramelle, alcuni biscotti e cereali, sembrano innescare nel cervello processi dopaminergici che portano a un desiderio crescente.”

Alla luce di quanto appena affermato è possibile ritenere che, le conseguenze di tale dipendenza, se da un lato riverberano sicuramente in modo positivo per le case produttrici di tali alimenti, dall’altro lato incidono negativamente sulla salute dei consumatori, siano essi adulti ma soprattutto bambini.

Le case produttrici, infatti, nel corso degli ultimi anni hanno avuto un aumento esponenziale nella richiesta della produzione degli alimenti zuccherati generando per le stesse numerosi ricavi.

Vi sarebbe la possibilità di ridurre tale produzione, e quindi di disincentivare un po' il consumo dei prodotti zuccherati, oltre che di bevande “edulcorate”, attraverso l’introduzione di un’imposta correttiva da applicare alla loro produzione (prevalentemente su bevande gassate, succhi di frutta che spesso, contengono molti più zuccheri aggiunti di quanto non crediamo, etc… etc..) ma su tale ci sono delle opinioni discordanti.  Soprattutto nel nostro Paese.

Per quanto attiene alla salute dei consumatori, la dipendenza da zucchero, genera nel tempo obesità, sovrappeso, malattie cardiovascolari, carie dentarie, diabete … provocando all’interno del proprio Paese un aumento dei costi socio-sanitari.

Si pensi ai costi per l’accoglienza dei pazienti nei nosocomi di riferimento o anche semplicemente ai costi necessari per produrre dei farmaci coinvolgendo tutto il settore della ricerca-sperimentazione della medicina.

Sul piano internazionale uno studio realizzato dalla Friedman School of Nutrition Science and Policy della Tufts University nel Massachusetts e pubblicato sulla rivista Nature Communications evidenzia come il consumo di bevande zuccherate sia in aumento nel mondo.

Nel 2019, secondo i dati raccolti dalla ricerca, oltre il 25% dei bambini tra gli 8 e i 9anni ha consumato almeno una porzione di bevande zuccherate quotidianamente, laddove tale porzione “base” è stata indicata di  24 cl. Sul versante italiano, il consumo di bevande zuccherate è aggravato dal fatto che la pozione base è maggiore, vale a dire di 33 cl, atteso che la maggior parte dei produttori vende le proprie bevande in confezioni con questo dosaggio.

Nel Regno Unito, diversamente dall’Italia, è stato possibile disincentivare la richiesta dei prodotti zuccherati introducendo la cd.“soft drinks industry levy”  (l’equivalente della sugar tax italiana).

Secondo uno studio affrontato nell’articolo diffuso da Vanity fair del 30 luglio 2024 [In Inghilterra la Sugar Tax ha dimezzato il consumo di zuccheri tra i bambini con una notevole diminuzione](https://cameradeideputati.urlsand.com/?u=https%3A%2F%2Fwww.vanityfair.it%2Farticle%2Fsugar-tax-italia-perche-e-importante&e=f8fcb720&h=fba0caa1&f=n&p=y) di consumo degli alimenti zuccherati.

Una [ricerca](https://cameradeideputati.urlsand.com/?u=https%3A%2F%2Fjech.bmj.com%2Fcontent%2Fearly%2F2024%2F06%2F11%2Fjech-2023-221051&e=f8fcb720&h=758f76e0&f=n&p=y) pubblicata sul Journal of Epidemiology and Community Health, ha preso in esame un campione di 7.999 adulti e 7.656 bambini nell'arco di un decennio, concludendo che l'assunzione giornaliera di zucchero nei bambini è diminuita di circa 4,8 g nell'anno successivo all'introduzione dell'imposta. La stessa conclusione ha avuto uno studio pubblicato a marzo 2024 su PLOS Medicine e condotto dai ricercatori della University of Cambridge School of Clinical Medicine, secondo cui la tassazione sulle bevande analcoliche ha portato a una riduzione degli acquisti di zucchero nelle bevande da parte delle famiglie, in particolare quelli nelle aree più povere del paese, contribuendo a ridurre l'obesità adolescenziale in un numero quantificabile in ben 5200 casi in meno all'anno. Insomma, la scienza ha già espresso il suo verdetto unanime: la Sugar Tax serve, eccome.

Se guardiamo agli Stati Uniti, qui la situazione è preoccupante. Secondo uno studio basato sull’analisi dell’ampio database della popolazione americana, il NHANES (National Health and Nutrition Examination Survey) è stato possibile associare al consumo elevato di bevande zuccherate un maggio rischio di diabete mellito, carie dentarie e obesità.

Secondo un più recente studio effettuato da un team coordinato dalla Friedman School of Nutrition Science and Policy della Tufts University di Boston (Usa), i cui dati sono stati pubblicati sul British Medical Journal, negli ultimi 30 anni il consumo di bevande zuccherate nei bambini e adolescenti è cresciuto del 23 per cento, con un andamento speculare alla curva di crescita dell’obesità nella stessa fascia di popolazione. Particolarmente alti i livelli di consumo in Sud America e nei Caraibi; boom nei paesi dell’Africa subsahariana. In generale nel mondo i ragazzini ingeriscono il doppio delle bibite dolci rispetto agli adulti e sono loro quelli più esposti al marketing delle aziende.

E’ possibile, quindi, ritenere che il trend globale preveda una crescita generale dei consumi in bambini e adolescenti, pari al 23 per cento rispetto al 1990, «parallela all’incremento della prevalenza dell’obesità in questa popolazione» precisando una correlazione fra l’assunzione di bevande zuccherate e l’obesità. Un fatto che non si può trascurare alla luce dei dati più recenti, che vedono [obesità e malattie metaboliche in aumento in tutto il mondo](https://cameradeideputati.urlsand.com/?u=https%3A%2F%2Fwww.fondazioneveronesi.it%2Fmagazine%2Farticoli%2Fcardiologia%2Fle-patologie-metaboliche-aumentate-del-50-per-cento-in-tutto-il-mondo&e=f8fcb720&h=b00e82ce&f=n&p=y), e dei [costi crescenti di una malattia cronica legata a doppio filo alla dieta,](https://cameradeideputati.urlsand.com/?u=https%3A%2F%2Fwww.fondazioneveronesi.it%2Fmagazine%2Farticoli%2Fcardiologia%2Flobesita-e-un-problema-di-salute-pubblica&e=f8fcb720&h=20f7b41c&f=n&p=y) che espone a condizioni correlate come [diabete](https://cameradeideputati.urlsand.com/?u=https%3A%2F%2Fwww.fondazioneveronesi.it%2Fmagazine%2Ftools-della-salute%2Fglossario-delle-malattie%2Fdiabete-di-tipo-1&e=f8fcb720&h=f2201daa&f=n&p=y) e [ipertensione](https://cameradeideputati.urlsand.com/?u=https%3A%2F%2Fwww.fondazioneveronesi.it%2Fmagazine%2Ftools-della-salute%2Fglossario-delle-malattie%2Fipertensione&e=f8fcb720&h=3327930d&f=n&p=y), malattie cardiovascolari e tumori.

In Italia la situazione si sta aggravando dato che il problema non ricade sull’aspetto estetico bensì su quello della salute, fortemente compromessa dalla dipendenza da zucchero. Per comprendere la situazione è opportuno comprendere il cd. “indice di massima corporea” ovvero sia l’indice calcolato dividendo il peso corporeo dell’individuo in kg con il quadrato dell’altezza dello stesso in metri. Se il risultato di tale divisione è superiore a 30 allora si discute di obesità, mentre se è compreso fra 25 e 29 si discute di sovrappeso.

In Italia, secondo il rapporto ISTAT si possono stimare in circa 4 milioni le persone adulte obese. Lo sono l'11,5% degli uomini adulti, e il 10,8% delle donne adulte, sempre secondo gli stessi dati. E se si parla di persone sovrappeso (indice di massa corporea tra 25 e 29,9) la percentuale sale per gli uomini al 43,9% e per le donne 28,8%.

La situazione è particolarmente grave se si guarda ai bambini, con l'Italia che risulta essere uno dei Paesi con le più alte prevalenze di eccesso ponderale pediatrico: 39% di sovrappeso (inclusa l’obesità) e 17% di obesità. Considerando anche che anche alcuni prodotti per neonati contengono molto zucchero come per esempio il thè o le camomille solubili in granuli.

Quindi per fare un elenco, a titolo esemplificativo e non esaustivo, di quanto può essere grave dannoso il consumo smisurato di zucchero si pensi a problemi dermatologici legati all’acne della pelle, propensione alla stanchezza, pressione alta, aumento di peso, sbalzi di umore, carie dentarie, iperglicemia – diabete oltre a malattie cardio-metaboliche costituenti la prima causa di morte dei paesi sviluppati.

Secondo l’Istituto Superiore di Sanità sulla base dei dati ISTAT relativi all’anno 2020 e pubblicati nel 2022 il 5,9% della popolazione italiana, compresi purtroppo anche i bambini, soffre di una patologia glicemica. Tra questi il 71% è in eccesso ponderale e l’89% dichiara di non consumare abbastanza frutta e verdura proprio a causa della dipendenza zuccherina.

Nel corso del 2022, secondo una ricerca elaborata da Berverfood si sono consumate a persona circa 54 litri di bevande zuccherate, equivalenti a circa 5 kg di zucchero a testa. E tale eccessivo consumo ha portato in Italia da un lato all’aumento del diabete e dall’altro all’aumento delle malattie cardiovascolari.

Con riferimento al diabete è opportuno evidenziare come la “Relazione al Parlamento sullo stato delle conoscenze e delle nuove acquisizioni in tema di diabete mellito (L.115 del 16 marzo 1987) fornisce una panoramica sul diabete e sull’impegno messo in campo per contrastarlo. A maggio del 2022 è stata pubblicata la relazione che analizza il periodo 2019-2020 e da tale relazione emergono dei dati preoccupanti. “L’entità di dati ci deve fare riflettere perché la cruda realtà dei numeri nasconde la sofferenza quotidiane delle persone che ne soffrono e dei loro familiari e amici”.

La società italiana di diabetologia ha presentato dati secondo i quali il costo sociale per la cura dei malati diabetici nel 2019 ammontava a 9,5 miliardi di euro, cioè l’8,3% della spesa sanitaria totale. La situazione non è diversa per quanto attiene alle malattie cardiovascolari. Recenti studi hanno evidenziato come le bevande zuccherate elevano rapidamente i livelli di zucchero nel sangue provocando picchi di insulina cagionando, a seguito di una abitualità, una resistenza all’insulina e quindi un fattore di rischio per le malattie cardiache. I dati qui esposti non tengono conto dei costi sociali per la cura di altre patologie indotte della eccessiva presenza di zuccheri aggiunti negli alimenti per questi motivi è ragionevole pensare che i costi sociali dovuti all’eccessivo consumo di zuccheri siano anche maggiori di quelli riportati. Alla luce dei dati esposti e della necessità di ridurre la spesa sanitaria, se non altro per offrire adeguati livelli essenziali di prestazioni (LEP) ai cittadini, è indispensabile ridurre il consumo di zuccheri nelle bevande e nei prodotti industriali trasformati. Un cittadino in buona salute vedrà insorgere diabete e altre malattie metaboliche più tardi possibile nel corso della vita con la conseguenza che potrà essere un consumatore responsabile anche in età più avanzata. Cittadini-consumatori in salute sono interesse non solo genericamente dell’interno corpo sociale – a tal proposito la Costituzione stessa all’articolo 32 recita “La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività” – ma anche specificamente degli stessi produttori di bevande e alimenti contenenti zuccheri in quanto cittadini più longevi e in buona salute consumano e producono ricchezza più a lungo.

Sotto il profilo normativo è opportuno notare come l’Unione Europea mira alla tutela del consumatore anche con riferimento alla sicurezza degli alimenti incidendo su diversi aspetti, come quello del controllo della catena alimentare o in merito all’igiene per alimenti di origine animale.

Tuttavia, occorre un intervento normativo più incisivo, proprio in relazione a quanto sin qui affermato. La dipendenza da zuccheri è un fenomeno complesso che merita maggiore attenzione così come una maggiore consapevolezza alimentare per riduzione il consumo di alimenti ultra-processati e zuccherati al fine di promuovere una migliore salute fisica e mentale.

Tale consapevolezza sarà possibile però solo con una serie di interventi in grado di coinvolgere più profili come:

La lotta al junk food e progetti educativi alimentari

In un’epoca in cui la dieta moderna è spesso ricca di zuccheri nascosti, la consapevolezza e la volontà di cambiare le abitudini alimentari possono essere il primo passo verso una vita più sana e bilanciata.

Sotto questo profilo risulta così rilevante la preparazione di alcune campagne di prevenzione e addirittura considerare l’ipotesi che all’interno della stessa scuola siano possibili incontri dedicati sull’ “educazione alimentare”.

In pratica ci si aspetta che ci sia sul breve termine una diminuzione dell’incidenza del diabete soprattutto per quanto riguarda la popolazione infantile e giovanile, di età compresa dai 6 ai 35 anni, e sul lungo periodo anche nella popolazione adulta e anziana. Il tutto con una conseguente riduzione della spesa sanitaria e con l’aumento della qualità della vita dei cittadini. Un cittadino in salute può lavorare e produrre più a lungo incidendo meno anche sulla spesa previdenziale.

chiarezza e trasparenza nell’etichettatura dei prodotti alimentari

Ogni anno in Italia consumiamo all’incirca 33 chilogrammi di zucchero pro capite, vale a dire circa 90 grammi al giorno a persona, al di sopra della soglia del 10% dell’apporto energetico giornaliero fissata dall’OMS nelle sue indicazioni per la salute. Eppure, una quota non secondaria di questa assunzione deriva dai cosiddetti zuccheri aggiunti, e in particolare dagli zuccheri nascosti, ovvero quelli presenti negli alimenti ma che possono sfuggire alla nostra percezione, utilizzati in cibi lavorati o trasformati per migliorare il sapore o la consistenza di un prodotto”.

L’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) raccomanda, infatti, di non superare una quantità di zuccheri semplici pari al 10% dell’introito calorico giornaliero. Per un adulto con un fabbisogno di circa 2000 calorie, questa quantità corrisponde a 50 grammi (10 cucchiaini). [

Alcuni esempi comuni di zuccheri aggiunti-nascosti includono saccarosio, glucosio, fruttosio, destrosio e sciroppo di mais ad alto contenuto di fruttosio. Anche i dolcificanti più “naturali”, come lo sciroppo d’acero, il nettare di agave e il miele, sono ancora considerati zuccheri aggiunti.

Pensiamo agli snack, alle salse, ai sughi, al pane in cassetta …. tutti alimenti in cui al loro interno si nascondono zuccheri e che rispetto agli stessi, l’unico modo per capire in quali prodotti si nascondono gli zuccheri è la lettura delle etichette. Ecco perché è necessario obbligare i produttori di dolciumi e bevande ad inserire nelle confezioni, in modo chiaro ed evidente, oltre alla descrizione dei valori nutrizionali, anche le informazioni inerenti alla tipologia e concentrazione di zucchero presente nel prodotto alimentare. In questo modo il consumatore potrebbe distinguere un prodotto eccessivamente zuccherato da altri che contengono esclusivamente zuccheri non aggiunti o che addirittura ne sono privi.  Contestualizzando poi questo assunto con la giovane età dei consumatori, è stato notato proprio come questi siano facilmente influenzati dal marketing, che ha effetti non solo sui livelli di assunzione attuali, ma anche sulle loro preferenze e abitudini di quando diventeranno adulti».

Una situazione che a loro avviso richiama la necessità di interventi efficaci «come tassazione, norme sulle etichette e regole per gli ambienti scolastici, al fine di contenere i consumi di bevande zuccherate».

Introduzione della sugar tax

La sugar tax è una tassa introdotta nel nostro ordinamento dal comma 661, art. 1 della [legge di bilancio 2020](https://cameradeideputati.urlsand.com/?u=https%3A%2F%2Fwww.studiocataldi.it%2Farticoli%2Fnews%2F36148-manovra-2020-cosa-contiene160.asp&e=f8fcb720&h=52ca0bc4&f=n&p=y) n. 160/2019, ma di fatto non ancora operativa per le continue proroghe, che colpisce il consumo delle bevande edulcorate e con titolo alcolometrico inferiore o uguale a 1,2 per cento in volume.

L’obiettivo di tale tassa, attraverso la previsione di un’aliquota unica di 10 centesimi al litro per le bibite che contengono più di 25 grammi di zucchero su 1000 millilitri, è quello di tutelare la salute dei cittadini mediante la riduzione del consumo di bevande che contengono sostanze edulcoranti aggiunte.

La continua proroga ha causato discordie fra partiti politici e associazioni di categoria. In netto disaccordo con tale introduzione è Forza Italia (il capogruppo del partito al Senato Maurizio Gasparri aveva definito «una nostra vittoria» lo slittamento della tassa); il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti si è dichiarato preoccupato per le coperture finanziarie e ha sostenuto che non fosse un tema centrale per il Paese. Anche Assobibe, l'Associazione Italiana dell'Industria delle Bevande Analcoliche, ha addirittura lanciato l'hashtag #nosugartax, sostenendo che l'imposta avrebbe causato una contrazione delle vendite stimata in un -16%; Coldiretti, in una nota, ha parlato della Sugar Tax come di «una misura distorsiva che penalizza imprese e famiglie, danneggiando la filiera agroalimentare Made in Italy»; Confagricoltura «ha sempre contestato l’introduzione del tributo che avrebbe effetti fortemente negativi sulle imprese agroalimentari, sull’occupazione e anche sui consumatori per l’inevitabile aumento dei prezzi del prodotto finale».

Attualmente il rinvio è fino a luglio 2025 e noi auspichiamo che finalmente si possa procedere con la relativa introduzione.

Proposta di legge

CAPO I

I DISPOSIZIONI GENERALI

Articolo 1

“Finalità e ambito di applicazione”

1. La presente legge, nel rispetto della normativa nazionale e del Regolamento UE n.1169/2011 dell’Unione europea, al fine di assicurare ai consumatori una completa e corretta informazione sulle caratteristiche dei prodotti alimentari commercializzati, ai sensi dell’articolo 2, comma 2, lettera c), del codice del consumo, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206 nonché di adottare abitudini alimentari corrette per la promozione della salute e la prevenzione delle patologie cronico-degenerative di cui l'alimentazione scorretta è uno dei principali fattori di rischio, stabilisce:
2. le norme che garantiscono un elevato livello di protezione dei consumatori in materia di informazioni sugli alimenti zuccherati - edulcorati tenendo conto delle differenze di percezione dei consumatori e delle loro esigenze in materia di informazione, garantendo al tempo stesso il buon funzionamento del mercato interno;
3. i requisiti e le responsabilità che disciplinano le informazioni sugli alimenti e, in particolare, l’etichettatura degli alimenti;
4. gli strumenti volti a garantire il diritto dei consumatori all’informazione e le procedure per la fornitura di informazioni sugli alimenti zuccherati - edulcorati, tenendo conto dell’esigenza di prevedere una flessibilità sufficiente in grado di rispondere alle evoluzioni future e ai nuovi requisiti di informazione;
5. La presente legge si applica
6. agli operatori del settore alimentare in tutte le fasi della produzione e della distruzione alimentare quando le loro attività riguardano la fornitura di informazioni sugli alimenti zuccherati - edulcorati ai consumatori;
7. a tutti gli alimenti zuccherati - edulcorati destinati al consumatore finale, compresi quelli forniti dalle collettività, e a quelli destinati alla fornitura delle collettività;

Articolo 2

“Definizioni”

1. Ai fini della presente legge e nel rispetto delle definizioni contenute nel reg. UE N. 1169/2011 si definisce:
2. “zucchero “o “saccarosio”: la sostanza disaccaride che si ottiene dall’unione di una molecola di glucosio e una di fruttosio. Esso deriva da materie prima naturali quali la canna da zucchero e la barbabietola.
3. “zucchero naturale”: oltre allo zucchero e al saccarosio anche il fruttosio e lo zucchero derivante dal miele, dal mais dolce, dalla pianta graminacea del sorgo, dal succo di alcune piante legnose quale l’acero, la palma ed il cocco;
4. “zuccheri aggiunti”: lo zucchero o il saccarosio di cui ai punti a e b i) e gli sciroppi raffinati che vengono aggiunti nei cibi durante il processo di lavorazione;
5. “dolcificanti di sintesi “: le sostanze assimilate allo zucchero naturale ma di origine chimica o di sintesi quali 'l’eritritolo, lo xilitolo, il sorbitolo, il sucralosio, l'acesulfame e l'aspartame.

CAPO II

PRINCIPI GENERALI DELLE INFORMAZIONI SUGLI ALIMENTI

**Articolo 3**

**“**Principi che disciplinano le informazioni obbligatorie sugli alimenti”

1. Al fine di assicurare ai consumatori una completa e corretta informazione sulle caratteristiche dei prodotti alimentari commercializzati contenenti zuccheri aggiunti, nel rispetto dell’art. 4 del Regolamento UE n.1169/2011 nonchè ai sensi dell'articolo 2, comma 2, lettera c), del codice del consumo, di cui al [decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206](http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2005-09-06;206), l'etichetta o la confezione degli alimenti deve riportare le informazioni relative a questo indicando:
2. I grammi di zucchero presente nel prodotto e la relativa tipologia e provenienza ai sensi dell’articolo 2 della presente legge;
3. la percentuale di zuccheri compreso gli zuccheri aggiunti incidenti sul totale della massa commestibile dell’intera bevanda e/o alimento;
4. l’indicazione “zuccheri aggiunti” qualora siano presenti nel prodotto o nella bevanda;
5. l’indicazione di “prodotto super zuccherato” qualora il prodotto o la bevanda contenga una percentuale di saccarosio maggiore del 10% della massa complessiva commestibile dell’intero prodotto;
6. gli avvertimenti sulle conseguenze della salute in caso di eccessivo consumo di prodotti con zuccheri aggiunti in particolar modo per quanto riguarda la salute dei minori.

2. Con decreto del Ministro della salute, di concerto con i Ministri delle imprese e del made in Italy e dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, da adottare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabilite:

1. la posizione sull'etichetta o sulla confezione della dicitura recante l'indicazione relativa alla quantità di zucchero e del tipo di zucchero presente nel prodotto
2. la grandezza e la tipologia dei caratteri della dicitura relativa agli avvertimenti sulle conseguenze sulla salute in caso di eccessivo consumo di prodotti con zuccheri aggiunti in particolar modo per quanto riguardala salute dei minori;
3. dove posizionare nell’etichetta, caso il prodotto contenga dolcificanti diversi dal saccarosio, l’indicazione: “Il prodotto contiene dolcificanti diversi dal saccarosio;

CAPO III

SERVIZI EDUCATIVI IN MATERIA ALIMENTARE ALL’INTERNO DELLE SCUOLE D’INFANZIA, PRIMARIA E SECONDARIA DI PRIMO GRADO”

Articolo 4

“Interventi educativi in ambito alimentare nelle scuole d’infanzia e primaria”

1. Nelle scuole dell’infanzia, primarie e secondarie di primo grado, è istituito l’insegnamento dell’educazione alimentare, quale disciplina autonoma, con l’obiettivo di coinvolgere gli educatori, gli insegnanti, gli studenti e i genitori nella consapevolezza che squilibri ed eccessi alimentari determinano malattie degenerative e dismetabolismi.
2. L’insegnamento dell’educazione alimentare di cui al comma 1 ha lo scopo di:
3. promuovere la consapevolezza delle azioni promosse a livello mondiale per combattere la fame e per garantire a tutti un’alimentazione corretta;
4. concorrere alla formazione nei giovani e nelle future generazioni di comportamenti corretti dal punto di vista dell’alimentazione e di una cultura della qualità nelle scelte relative alla nutrizione, anche al fine di incrementare il benessere generale delle persone e di prevenire o ridurre l’insorgenza delle patologie più diffuse correlate a stili di vita e a scelte alimentari scorretti;
5. portare a conoscenza dei rischi sulla salute del consumo eccessivo di zuccheri in particolare durante l’età evolutiva;
6. promuovere l’importanza della dieta mediterranea.
7. Le scuole primarie e secondarie di primo grado prevedono l’insegnamento dell’educazione alimentare nel curricolo di istituto, specificandone anche, per ciascun anno di corso, l’orario, che non può essere inferiore a 33 ore annue, da svolgere nell’ambito del monte orario obbligatorio previsto dagli ordinamenti vigenti. Per raggiungere il predetto orario gli istituti scolastici possono avvalersi della quota di autonomia utile per modificare il curricolo.
8. Lo studio dell’educazione alimentare, oltre alla normale didattica in aula, comprendere attività di ricerca e di sperimentazione extrascolastiche, anche attraverso viaggi di istruzione e visite guidate presso centri di ricerca e istituzioni nonché programmi di educazione pratica e laboratori sugli zuccheri nascosti negli alimenti e sull’uso di applicazioni digitali per il monitoraggio dell’alimentazione.
9. Il Ministro dell’istruzione e del merito sentito il ministro della salute, con proprio decreto, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, stabilisce il contenuto dei programmi di insegnamento dell’educazione alimentare nonché, nel rispetto delle disposizioni della [legge 13 luglio 2015, n. 107](http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2015-07-13;107), e del [decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419](http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:presidente.repubblica:decreto:1974-05-31;419), stabilisce i criteri per lo svolgimento delle attività di formazione dei docenti cui è affidato l'insegnamento dell'educazione alimentare, le competenze minime dei medesimi docenti e le modalità di riconoscimento delle competenze stesse.

Articolo 5

“Misure di prevenzione all’interno delle mense”

1. Al fine di promuovere sin dall’infanzia, l’adozione di abitudini alimentari corrette per la promozione della salute e la prevenzione delle patologie cronico-degenerative quali diabete, malattie cardiovascolari, obesità, osteoporosi di cui l'alimentazione scorretta è uno dei principali fattori di rischio, all’interno delle mense scolastiche, oltre al rispetto delle linee di indirizzo nazionale per la ristorazione scolastica approvate dalla Conferenza Unificata il 29 aprile 2010, ai sensi dell’art.8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n.131, è comunque fatto divieto utilizzare alimenti e/o bevande che eccedano il 10% della quantità totale di zuccheri incidenti sul totale della massa commestibile dell’alimento e/o della bevanda.
2. Nel caso in cui il menù elaborato da un dietologo o da un nutrizionista incaricato dall’ amministrazione comunale per gli istituti pubblici o dalla direzione scolastica per gli istituti paritari o privati preveda l’uso di prodotti contenenti sostanze edulcoranti diverse dal saccarosio per questi deve essere indicato il rapporto, in percentuale e in termini di massa e di potere dolcificante della sostanza o delle sostanze utilizzate rispetto al saccarosio.
3. Dalle disposizioni del precedente comma sono esclusi i preparati didattici realizzati a fini formativi nelle scuole e negli istituti di formazione alberghiera.
4. Nelle mense pubbliche gestite dallo Stato, dalle Regioni, da enti pubblici o da privati secondo il principio di sussidiarietà, con esclusione delle mense dedicate agli indigenti, è fatto divieto di utilizzare alimenti e/o bevande che eccedano il 10% della quantità totale di zuccheri incidenti sul totale della massa commestibile dell’alimento e/o della bevanda.

CAPO IV

MODIFICA ALLA LEGGE E AMBITO APPLICATIVO

Articolo 6

(Progressività della sugar tax)

1. All’articolo 1, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 665 è sostituito dal seguente:

665. L'imposta di cui al comma 661 è fissata nelle seguenti misure:

a) da 5 a 7,99 grammi di zucchero ogni litro: 2 cent per litro di prodotto finito;

b) da 8 a 12,99 grammi di zucchero ogni litro: 5 cent per litro di prodotto finito;

c) da 13 a 17,99 grammi di zucchero ogni litro: 9 cent per litro di prodotto finito;

d) oltre 18 grammi di zucchero ogni litro: 15 cent per litro di prodotto finito;

e) per i prodotti predisposti ad essere utilizzati previa diluizione euro 0,30 per chilogrammo.

b) al comma 666, secondo periodo, le parole” inferiore o uguale, rispettivamente, a 25 grammi per litro”, sono sostituite dalle seguenti: “inferiore, rispettivamente, a 5 grammi per litro” e le parole “125 grammi per chilogrammo”, sono sostituite dalle seguenti: “100 grammi per chilogrammo”.

Articolo 7

“Ambito applicativo”

1. Le disposizioni della presente legge non si applicano gli alimenti e/o alle bevande prodotte artigianalmente.